

IL CASO

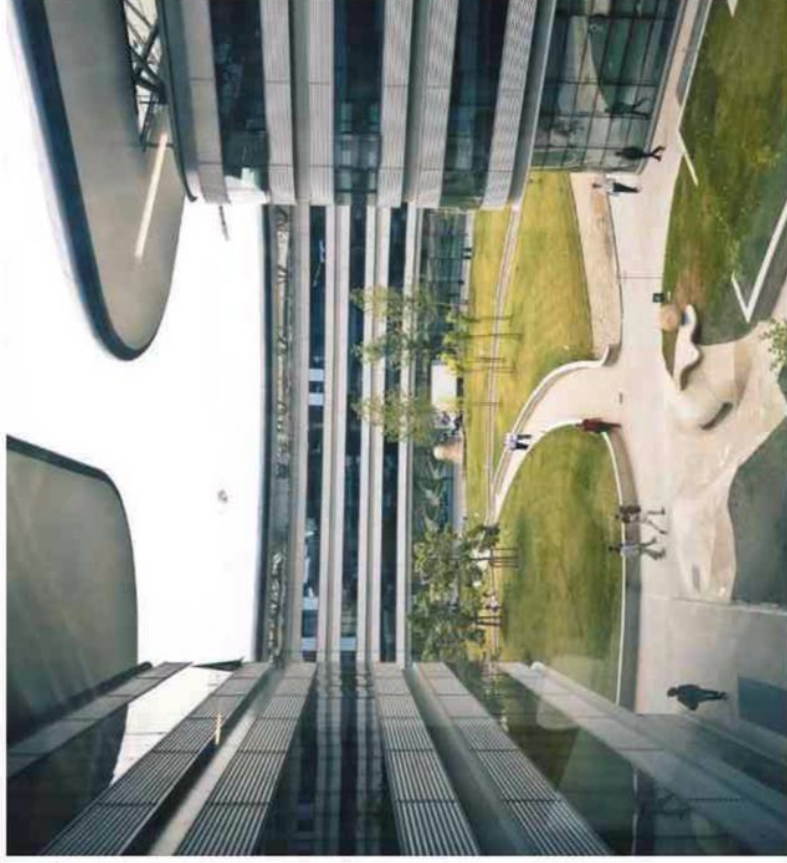
LEONARDO DIPACO

Il 140,2 per cento delle studentesse dichiara di aver subito violenze, molestie o discriminazioni legate al proprio genere all'interno del contesto universitario. Un altro 26 per cento giudica e percepisce l'università torinese come uno spazio non sicuro.

I risultati sono quelli relativi a un questionario lanciato il 12 febbraio dal collettivo «Studenti indipendenti» e nato con lo scopo di indagare in termini quantitativi quante sono e come incidono le violenze percepite dagli studenti all'interno di UniTo. All'indagine, realizzata on line e in maniera anonima, hanno risposto 1100 studenti, per il 78,5 per cento dei casi donne. «Premesso che il nostro questionario non ha la pretesa di avere valenza scientifica», spiega Libero Dondi, uno dei rappresentanti del collettivo che ha gestito la compilazione dell'indagine - da esso emergono comunque dei dati che permettono di individuare quali possono essere le linee di intervento da parte dell'ateneo».

Valore interessante, per esempio, è quello della risposta al quesito «ti è mai successo all'interno dell'Università di Torino di subire delle discriminazioni legate al tuo aspetto fisico?». In un caso su due si è risposto in maniera affermativa. Inoltre, all'interno di questo 50 per cento, la stessa proporzione va utilizzata tra chi ha detto di aver subito discriminazioni da studenti e chi da docenti.

Per quanto riguarda la do-



Molti iscritti all'Università hanno segnalato in un questionario di aver subito minacce o discriminazioni

manda relativa alle aggressioni fisiche, il 6 per cento sostiene di averle subite all'interno degli ambienti di UniTo. «Non sembra molto, ma se si ragiona pensando agli 80 mila iscritti all'ateneo allora l'impatto della risposta diventa decisamente più preoccupante», continua il rappresentante del collettivo.

Secondo «Studenti Indipendenti» ad essere meritori di una riflessione sono i dati relativi alle domande legate all'omofobia. «Abbiamo chiesto: «ti sei mai sentito discriminato per via del tuo orien-

quanto l'ateneo debba ancora lavorare per fare in modo che certi servizi vengano sfruttati appieno».

Migliorare i servizi

Forti dei risultati emersi con il questionario, i rappresentanti del collettivo studentesco chiederanno all'Università di migliorare i servizi offerti. «È grave che il Cug sia così poco conosciuto, significa che c'è ancora molto da fare. Per questo suggeriremo all'ateneo di dotare anche le sedi periferiche dell'Università, tipo Grugliasco o Orbassano,



Arrestato con l'accusa di ricettazione, un romano di 23 anni, Alexandru Bumar è stato fermato l'altra notte dagli agenti delle volanti del commissariato Barriera di Milano nella zona nord di Torino. Con altri due complici, che sono riusciti a sfuggire agli agenti, era a bordo di una Mazda colma di fili d'rame. In tutto 320 chili rubati probabilmente in un cantiere. Dopo esser stati intercettati a ridosso di un piazzale,



Il rame recuperato dalla polizia

i tre hanno abbandonato l'auto dietro ad alcuni autobus parcheggiati. Il giovane è cercato di nascondersi infilatosi sotto il pullman. Ma uno dei poliziotti ha visto i suoi piedi spuntare dietro la ruota. «Esci da lì, sei in trappola».

Così è stato arrestato, dopo aver scalcciato un po', eminenato il poliziotto: «Io ti conosco, fai attenzione che mi ricordo di te». Il giovane, accompagnato negli uffici del commissariato, guidato dalla dirigente Alice Rolando, ha raccontato di aver rubato il rame nei pressi delle Gru. I poliziotti hanno contattato ma non hanno trovato riscontri di furti recenti. Tutto il materiale era già pronto per essere portato in una fonderia compiacente. Il giovane è risultato essere già noto alla giustizia, per reati contro il patrimonio, lesioni e minacce. M.PEG. —



CHIARA GHISLIERI
DOCENTE
DI PSICOLOGIA

Stiamo studiando un kit di materiale informativo da consegnare alle matricole

dei medesimi spazi. Inoltre anche migliorata la comunicazione». Altra richiesta di «Studenti Indipendenti» riguarda il fatto che l'ateneo si impegni a formare tutto il personale di UniTo, dai docenti ai tecnici, sia per la gestione dei casi di violenza sia per la prevenzione».

Chiara Ghislieri, docente del dipartimento di Psicologia e componente del Comitato unico di garanzia di UniTo, «il dato di un 78 per cento di studenti che ignora l'esistenza del Cug è un dato preoccupante. Diffondere la conoscenza dei servizi è fondamentale, come ateneo stiamo ragionando su come potenziare la rete. Ci sarà una campagna di comunicazione più intensiva. Stiamo anche studiando uno «starter kit» per la matricole con materiale dedicato proprio a questo tipo di informazioni». —